



VALLE San MARTINO

XXV APRILE 2013

una storia da ricordare:

CELESTE AUSENDA, un'antifascista tumulata nel cimitero di Calolziocorte

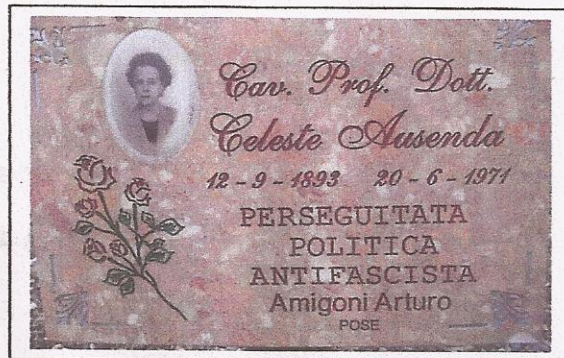
Continuando una ricerca "Calolziocorte ricorda", avviata l'anno scorso sulla "toponomastica resistente" della Valle S. Martino, quest'anno vogliamo segnalare che presso il cimitero di Calolziocorte è tumulata la prof. Celeste Ausenda.

Chi era e cosa ha fatto questa antifascista:

Celeste Ausenda, scrittrice, nasce a Treviglio nel 1983.

Impegnatasi per qualche tempo nel cremonese come fiduciaria di "Giustizia e Libertà", per aver iniziato a scrivere un libro contro Roberto Farinacci (segretario del Partito Nazionale Fascista) di cui un certo Enrico Brichetti infiltrato aveva ricopiato e consegnato le prime venti pagine alla polizia fascista, ricercata dall'OVRA (Organizzazione di Vigilanza e Repressione Antifascista) dopo una retata,

in cui vengono arrestati molti appartenenti al gruppo antifascista cremonese, all'inizio di gennaio del 1937 riesce a fuggire a Parigi, dove si ricongiunge con il suo compagno, Arturo Amigoni (esponente di spicco di "Giustizia e Libertà" guidata da Carlo Rosselli. Arturo Amigoni con Emilio Lussu, Bruno Buozzi, Olga Levo Treves, Robert Wiston Wiley e altri, presenzierà il 17 giugno 1937 presso la Maison des Syndicats di Parigi alle onoranze funebri di Carlo e Nello Rosselli, assassinati dai fascisti). A Parigi entra in contatto con molti esuli antifascisti, fra cui Giuseppe Di Vittorio, Giorgio Amendola, Emilio Lussu, Pietro Nenni e molti altri. L'occupazione tedesca della Francia mise la polizia fascista nelle condizioni ottimali per catturare e rimpatriare gli esuli antifascisti; una lista di ben 123 antifascisti fu consegnata alla Divisione di Polizia Politica, che li rimpatriò e dopo sommari interrogatori li condannò con varie pene carcerarie. Celeste Ausenda dopo l'occupazione nazista di Parigi viene catturata dalla Gestapo il 9 luglio 1940 su segnalazione di una spia e rimpatriata in Italia in stato di arresto con il suo compagno Arturo Amigoni. Interrogata dalla polizia nel carcere di Regina Coeli, si rammaricherà di come gli esuli antifascisti italiani, ognuno racchiuso nella sua cerchia, non si fossero mossi adeguatamente contro l'occupazione nazista di Parigi. Nel luglio del 1945 si trasferisce a Milano per poi venire a risiedere dall'aprile del 1964 in via Don Bolis a Calolziocorte. Deceduta a seguito di malattia presso l'Ospedale di Lecco il 20 giugno del 1971, il compagno Arturo Amigoni la fa seppellire presso il cimitero di Calolziocorte



La bandiera



Giustizia e Libertà

è un movimento politico liberal-socialista fondato a Parigi nel 1929 da un gruppo di esuli antifascisti guidati da Carlo Rosselli che verrà assassinato in Francia dai fascisti assieme al fratello Nello nel 1937

Bibliografia: "I tentacoli dell'OVRA" di Mimmo Franzinelli edizioni Bollati Beringhieri

"Sotto i ras di Farinacci ci fu chi non mollò" di Giuseppe Azzoni

Documenti fotografici Istituto Piemontese storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"